

T17

Odi I, 33 I giochi di Venere

Il destinatario, malgrado qualche dubbio, è il poeta elegiaco Albio Tibullo, il quale era, come è stato detto, autore di elegie, anche se non abbiamo quelle dirette a Glicera qui nominata. La consolazione all'amante infelice è condotta su una linea che si rifà a un frammento di Mosco, poeta bucolico del II secolo a.C., in cui è descritta una catena di personaggi che respingono con odio l'amore di cui sono oggetto, ma nello stesso tempo sono respinti da chi amano.

- 1 Albio, non devi soffrire troppo al ricordo della crudele Glicera, non devi intonare elegie lamentose se uno più giovane ti eclissa e la fa mancare alla sua parola.
- 5 Licoride dalla fronte sottile arde d'amore per **Ciro**¹, **Ciro** invece inclina verso la ruvida **Foloe**², ma prima si accoppieranno i caprioli ai lupi di Puglia che **Foloe** si unisca a un amante brutto³.
- 10 Così vuole Venere, che con uno scherzo crudele ama sottomettere a un giogo di bronzo anime e corpi diversi.
- E anche me, mentre un amore più nobile mi voleva, mi strinse in dolci
- 15 catene la liberta **Mirtale**, più violenta dell'Adriatico che forma i golfi pugliesi.

1. **Ciro**: ricorre anche in *Odi* I, 17, 25.

2. **Foloe**: è nome di donna che ricorre anche in Tibullo (I, 8, 69); in Orazio si trova anche in *Odi* II, 5, 17.

3. **ma prima... a un amante brutto**: classico esempio di *adynaton*, evento impossibile che viene posto come condizione per il verificarsi di una situazione irrealizzabile.